

IL MIRACOLO DI LELE

BASEBALL. Capitan Frignani e il primato della sua Italeri
«Dopo quello che è successo quest'anno, essere primi è incredibile. Ora abbiamo una missione da compiere»

Maurizio Roveri

Lele Frignani, è finita bene per l'Italeri. Dal 2-1 della partita interrotta il 15 luglio al 3-2 del completamento di giovedì sera. Però, che sofferenza...

«Tre inning di spaventosa intensità, come fosse già una battaglia di playoff. D'altronde, c'era in palio il primo posto. In questo mini-recupero ci si giocava tutto. Debbo dire che in uno spazio così breve di tre riprese sono successi tanti episodi. E non sono mancati i brividi: noi abbiamo commesso qualche errore sulle basi, il Nettuno ha battuto un fuoricampo. Comunque, il vantaggio che avevamo l'abbiamo mantenuto. E così il primato della regular season è nostro. Lo meritiamo, lo meritiamo ampiamente considerando tutto quel che ci è caduto addosso quest'anno».

Quella prodezza di Giovanni Pantaleoni sulla secca battuta di Mc Namara, al settimo inning, è stata providenziale. In quel caso, è stato un rischio non concedere la base intenzionale al forte battitore americano del Nettuno?

«Indubbiamente quel grande intervento difensivo del nostro terza base è stata una svolta del match. Ma anche nell'inning precedente, quando la partita è ripresa dal punto in cui era stata

interrotta più di due mesi fa con il Nettuno in attacco, c'è stato un momento-chiave: a freddo, quella velenosa battuta di Gasparri (con Mazzanti in seconda base) poteva provocare danni seri ma la nostra difesa ha retto evitando il punto del pareggio nettunese. Per quanto riguarda la strategia di "giocarsi" il pericoloso Mc Namara al settimo inning potrebbe essere considerata un rischio, ma è stata fatta questa scelta perché c'era già un uomo in terza e regalare la base a Mc Namara avrebbe significato mettere in base il punto dell'ipotetico vantaggio nettunese».

Primo posto finale in regular season, con 30 partite vinte. Avendo la forza di sconfiggere tanti colpi bassi del destino. Orgoglioso d'essere il capitano di questo gruppo?

«Io sono sempre stato felice e orgoglioso di far parte d'una squadra così unita, così compatta, così solida mentalmente e così valida tecnicamente. Siamo un gruppo di veri amici e di buoni giocatori. Penso che nessuno, nell'ambiente del baseball italiano, avrebbe scommesso sul primo posto dell'Italeri dopo tutto quel che ci è successo: la tragedia di Fontana, terribile, devastante. Poi, la morte del papà di Liverziani, il mio infortunio che s'è allungato fino a farmi perdere quattro mesi di campionato, la squa-

lifica che ci ha privato di Almonte, la sconfitta a tavolino che abbiamo dovuto sopportare per due mesi prima che ci venisse tolta, l'infortunio di Bonci. E ancora: Pantaleoni da tempo si sta portando dietro un problema all'anca, che lo condiziona: resiste, sta stringendo i denti, come abbiamo fatto un po' tutti in questi mesi di regular season. Tuttavia, siamo arrivati davanti a tutti: non dico che è un mezzo miracolo, ma di sicuro un grande risultato. E non ci fermiamo qui! Se qualcuno pensa che ci siamo già accontentati, si sbaglia di grosso. Da domenica pomeriggio è tempo di playoff, comincia il bello...».

Quando sul finire di maggio avete perso per strada un amico come Robert Fontana, che cosa vi siete detti dentro lo spogliatoio? Come avete superato quel drammatico momento?

«Non c'è stato bisogno di parole. È bastato guardarci in faccia per capirci al volo. Il dolore era fortissimo, ma volevamo reagire. E' stata dura, e lo ancora perché un compagno come Robert ci manca tanto. Fontana rimane nei nostri pensieri. Vorremmo fargli un bel regalo...».

Non termina la frase, Lele Frignani. Sa che la strada per arrivare allo scudetto sarà lunga e difficile. Ma è quello il regalo per Robert.



«LELE» FRIGNANI, CAPITANO DEI CAMPIONI D'ITALIA IN CARICA